

Culturaecambiamento.it 9 settembre 2010



[Campane a morto per la creatività?](#)

Inviato da admin il Mar, 09/07/2010 - 09:32

Si è appena concluso a Sarzana la settima edizione del Festival della Mente dove intellettuali e scienziati si sono incontrati per parlare delle evoluzioni e delle potenzialità della mente umana e, a giudicare da un bell'articolo di Sara Ficocelli comparso nella sezione Scienze di Repubblica.it

(http://www.repubblica.it/scienze/2010/09/02/news/creativita_da_noi_viene_frustrata_l_appello_degli_intellettuali_italiani-6708254/?ref=HRERO-1), le voci di alcune fra le personalità presenti al festival hanno dato conferma dei risultati della ricerca sulla creatività commissionata dalla Camera di Commercio di Roma.

Dall'articolo - che raccoglie un'interessante serie di dichiarazioni da parte di alcuni esponenti di spicco del mondo dell'università, della scienza, dell'arte, della comunicazione - emerge un quadro complessivamente positivo delle potenzialità italiane in materia di creatività, molto simile a quanto emerge dai risultati dell'indagine: gli Italiani sono creativi ma la nostra vena creativa, e in particolare quella che dovrà trarre alimento dalle generazioni future, è a forte rischio di inaridimento.

Le cause sono note e nello studio, scaricabile a questo indirizzo

<http://www.culturaecambiamento.it/node/311>, l'Istituto di ricerca SWG ne fornisce un compendio esaustivo. E' interessante notare che anche per gran parte degli intellettuali riuniti a Sarzana il ruolo di grande inquisito in questo processo sulla imminente morte della creatività italiana spetta alle istituzioni e alla politica in particolare, ree di non investire nell'incentivare la creatività intesa come ricerca ma non solo.

A rischiare di pagare il conto più salato di questa assenza di iniziative "strutturate" sono proprio i giovani: quei figli digitali che, pur vivendo immersi in uno scenario ricco di opportunità in gran parte dovute alle nuove tecnologie e al web 2.0, rischiano di accorgersi troppo tardi che il mondo dei loro padri ha subito un cambiamento epocale.

A questo punto viene persino naturale chiedersi che valore abbia - per un paese giudicato da gran parte della propria classe intellettuale, immobile, ingessato, incapace di cogliere le opportunità che potrebbero dar vita a una nuova grammatica della creatività - il dibattito sulle valenze positive o negative di Internet, sul suo essere portatore sano di cambiamenti o, in contrasto, virus dannoso per l'intelligenza dell'uomo.

Se la capacità immaginativa degli italiani deve ridursi a ciò che nell'articolo Ilvo Diamanti definisce "creatività negativa", fatta di miraggi di nemici, pericoli e realtà frutto di una globalizzazione che contrasta lo sviluppo, allora in Internet noi italiani non potremo che vedere il male. E un'altra occasione - probabilmente la più grande da molto, molto tempo - per massimizzare il potenziale del tanto omaggiato genio creativo di questo Paese, sarà andata perduta.